

SPRACHE • GESELLSCHAFT • GESCHICHTE 17

Carmen González Royo /
Paolino Nappi (eds.)

Parole a confronto

Lessicografia, traduzione e didattica
tra italiano e spagnolo



PETER LANG

SPRACHE • GESELLSCHAFT • GESCHICHTE

Herausgeben von Gabriele Beck-Busse,
Margarita Natalia Borreguero Zuloaga und Santiago Del Rey Quesada

BAND 17

*Zu Qualitätssicherung und Peer Review
der vorliegenden Publikation*

Die Qualität der in dieser Reihe
erscheinenden Arbeiten wird vor der
Publikation durch die Herausgeberin der
Reihe geprüft.

*Notes on the quality assurance and peer
review of this publication*

Prior to publication, the quality of
the work published in this series is
reviewed by the editor of the series.

Carmen González Royo /
Paolino Nappi (eds.)

Parole a confronto

Lessicografia, traduzione e didattica
tra italiano e spagnolo



PETER LANG

Bibliographic Information published by the Deutsche Nationalbibliothek

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data is available online at <http://dnb.d-nb.de>.

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo dell'Asociación Española de Lengua Italiana y Traducción (ASELIT)

ISSN 1865-665X

ISBN 978-3-631-88834-6 (Print)

E-ISBN 978-3-631-88835-3 (E-PDF)

E-ISBN 978-3-631-88836-0\ (EPUB)

DOI 10.3726/b20123

© Peter Lang GmbH

Internationaler Verlag der Wissenschaften

Berlin 2022

All rights reserved.

Peter Lang – Berlin · Bruxelles · Lausanne · New York · Oxford

All parts of this publication are protected by copyright. Any utilisation outside the strict limits of the copyright law, without the permission of the publisher, is forbidden and liable to prosecution. This applies in particular to reproductions, translations, microfilming, and storage and processing in electronic retrieval systems.

This publication has been peer reviewed.

www.peterlang.com

INDICE

Carmen González Royo e Paolino Nappi

INTRODUZIONE 9

LESSICO, LESSICOGRAFIA, METALESSICOGRAFIA: BILANCI, RIFLESSIONI E SPUNTI

*Maria Vittoria Calvi, Rossend Arqués Corominas, M.^a Teresa Sanmarco Bande
e Manuel Carrera Díaz*

I dizionari bilingui italiano-spagnolo: presente e futuro 25

Paolo D'Achille

Aspetti e problemi del lessico italiano nel Servizio di Consulenza

linguistica dell'Accademia della Crusca 49

Carla Marellò, Marina Marchisio e Marta Pulvirenti

Dizionari monolingui italiani in rete e studenti di italiano LS:

esperimenti tra verifica e incentivazione 69

LESSICOGRAFIA E LINGUISTICA CONTRASTIVA ITALIANO-SPAGNOLO

Maria Vittoria Ambrosini

Lo que es: un (im?)prescindibile pleonasma spagnolo (in?)traducibile in

italiano 99

Andrea Artusi

Analisi metalessicografica nella combinazione italiano-francese: il caso

dei verbi sintagmatici 113

Cesáreo Calvo Rigual

Los adverbios en *-mente* en la lexicografía bilingüe italiano-español 129

Giovanni Caprara

I verbi difettivi e il loro uso tra regolarità e irregolarità: proposta di

classificazione in un'ottica contrastiva italiano/spagnolo 147

Giorgia Esposito

Lessicografia bilingue e particelle discorsive: una proposta di schede didattiche spagnolo-italiano 161

Simone Greco

Combinazioni lessicali fisse in italiano e spagnolo: dettagli determinanti .. 175

María J. Valero Gisbert

El usuario en la lexicografía fraseológica bilingüe 191

TRADUZIONE: TESTI, AUTORI/AUTRICI, PRATICHE

Riccardo Accardi

Culturemi e “*habla de Sevilla*”: proposta di traduzione italiana della trilogia *El Asesino de la regañá* di Julio Muñoz Gijón 207

Helena Aguilà Ruzola

La traducción de Juan Díaz de Cárdenas de *La verdadera quietud y tranquilidad del alma* (1568), de Isabella Sforza: a propósito de un pasaje del cap. III 219

Andrea Bombi

La parola «commisurata, breve e forte»: sulla traduzione spagnola di *Se questo è un uomo* 231

Maria Carreras i Goicoechea

Najat El Hachmi: una escritora traicionada en Italia 247

Juan Carlos de Miguel y Canuto

Traduzione e interpretazione in guerra: indagini concentrazionarie in Primo Levi 265

Florencia Ferrante

El proyecto LITIAS y la traducción de obras italianas no literarias en Hispanoamérica: algunas hipótesis de estudio 279

Esther Gracia Palomo

Entramado de ciencia y poesía: análisis traductológico y comparativo de *Le Chant du Styrène* de Raymond Queneau y *La canzone del polistirene*, versión al italiano de Italo Calvino 295

Giorgia Marangon

La traduzione filologica: riflessioni ed esperienze nella combinazione linguistica italiano-spagnolo-francese 309

Melina Márquez

La traducción como trampolín cultural feminista: Sibilla Aleramo y Annie Vivanti 323

Esther Morillas

La traducción de la descortesía institucional: *Tu sei il male*, de Roberto Costantini 337

Rosa María Ortega Maestre e Esther Gracia Palomo

Análisis y traslación de la variación lingüística en *Celia, lo que dice* de Elena Fortún, en la combinación lingüística español-italiano 351

Federica Ottaviano

La recepción de Luigi Pirandello en España: una propuesta de catálogo 367

Rosa María Rodríguez Abella

Apuntes sobre narrativa gráfica y traducción 381

Francisco José Rodríguez Mesa

Apuntes acerca del uso y de la finalidad de las notas al texto en las traducciones ibéricas del Cancionero de Petrarca desde finales del siglo XX 399

Irene Romera Pintor

Vincenzo Consolo, testigo de su tiempo: encuentros y visiones de su labor periodística (1957–2011) 413

Monica Savoca

Espíritus demoníacos, pájaros fabulosos, *papemores* y *silfos* en las *Prosas profanas* de Rubén Darío con propuesta de traducción al italiano 427

Giuseppe Trovato

La traducción al español peninsular de locuciones y construcciones con el verbo italiano (*ri*)*prendere* 443

Rocío Vígara Álvarez de Perea

La mujer en el teatro de Diego Fabbri y su representación en español 459

Leonardo Vilei

Proposte per una traduzione in spagnolo del teatro di Franca Valeri 475

DIDATTICA: CULTURA, PRAGMATICA, INTERAZIONE

Alice Fatone

Una proposta didattica per sviluppare attività di espressione orale partendo da materiali audiovisivi 493

Roberta Ferroni e Marilisa Birello

Strategie didattiche per potenziare l'appropriazione del lessico fra apprendenti di lingue affini 513

Elena Luque Cañete

La pragmática como factor esencial en ELE: estudio de caso en Estados Unidos e Italia 527

Giovanni Caprara
Universidad de Málaga

I verbi difettivi e il loro uso tra regolarità e irregolarità: proposta di classificazione in un'ottica contrastiva italiano/spagnolo

1. Introduzione

Nell'ambito del sistema verbale della lingua italiana, il parlante incorre talora in una serie di situazioni linguisticamente "anomale" capaci di incidere notevolmente sulla comprensione e trasmissione di un messaggio, sia esso orale o scritto. Un caso è quello dei verbi difettivi, ovvero verbi che «non hanno una coniugazione completa, ma soltanto voci» (Patota, 2006: 145). L'utente si può imbattere in essi ad esempio nella modulistica, vera e propria croce dei cittadini, e in generale nei rapporti con l'amministrazione, soprattutto nei settori in cui risalta specialmente la "nebbiosità" del linguaggio burocratico, in quello forense, così come in alcuni report giornalistici o in certe istruzioni tecniche. La causa della difettività di alcune parti del discorso – che riguarda anche sostantivi e aggettivi deverbali – è di difficile individuazione (Sinner, 2010: 69). Ad ogni modo, l'irregolarità della coniugazione è un problema che interessa non soltanto il madrelingua, per il quale l'acquisizione delle irregolarità avviene in maniera spontanea e durante il processo di scolarizzazione, ma anche chi apprende l'italiano come lingua straniera. Nella maggior parte dei casi, nelle grammatiche attualmente in commercio, in particolare in quelle rivolte a stranieri, i verbi difettivi, se non sono trascurati, non vengono comunemente approfonditi. Ciò conferma l'impressione che si tratti di uno dei capitoli forse più "scivolosi" della grammatica italiana.

Vale la pena chiedersi fino a che punto la difettività in italiano sia davvero un problema linguistico per i parlanti. Se consideriamo gli ambiti a cui abbiamo fatto riferimento poc'anzi, quello forense in particolare, ma anche alcuni testi prescrittivi o regolativi (un semplice libretto di istruzioni, per esempio), la presenza di queste voci può essere piuttosto comune, supportata anche dalla ben nota ampollosità che contraddistingue spesso la lingua di alcuni settori specialistici: ben nota a tutti, anche perché ancora molto attuale, è ad esempio la raccomandazione sanitaria del *vige l'obbligo della mascherina*. È altrettanto vero

però che numerosi verbi difettivi sono ormai sentiti come arcaismi, in disuso o comunque relegati appunto ad ambiti molto specifici.

Quali sono allora le conseguenze per il parlante? Certamente, pur riconoscendo l'andamento incerto di alcune forme verbali, ovvero le loro «anomalie flessive» (Sims, 2015: 2), per cui l'identificazione del difetto non è una questione semplice da risolvere, e da ricordare, il parlante può restare «spiazzato» ammettendo l'incapacità di dare una spiegazione del fenomeno riscontrato e incorrendo persino, in alcuni casi, in una *impasse* comunicativa. Subisce cioè una sorta di mortificazione linguistica per cui, se ne ha la possibilità, e ne è capace, tenderà a riformulare il discorso in modo da dirottarlo su territori lessicali e morfologici meno impervi. Gheno (2019: 93) ci scherza su citando l'esempio del verbo *splendere*: *Il sole splende come non ha mai... splenduto*, verrebbe immediatamente da dire, e si potrebbe addirittura ipotizzare uno *spleso*, anche se in questo caso le conseguenze sarebbero addirittura «disastrose» per il parlante. Ma, come ci dice l'autrice, di fronte all'apparente arcaicità di certi usi, è meglio arrendersi ed accettare la realtà delle cose: alcuni verbi hanno subito considerevoli variazioni diacroniche nel corso dei secoli, per cui non dovrebbe sorprenderci più di tanto se molti mancano del participio, forse una delle anomalie più comuni. Sono pertanto verbi «incompleti»: la loro esistenza può provocare una notevole discrepanza comunicativa, per cui alcune forme verbali dovranno essere sostituite mediante strategie alternative, per esempio perifrasi, rielaborazioni sintattiche o sostituzioni (Baerman & Corbett, 2010: 1). È dimostrato infatti che il ricorso alla riformulazione riesce almeno a colmare quel vuoto improvviso provocato dall'irregolarità del paradigma. Si tratta di mettere in pratica una sorta di aggiramento del problema e la strategia spesso adottata dal parlante è proprio l'elusione (Sims, 2015: 76). In diversi casi però l'esitazione del parlante a cui faceva riferimento Gheno, provocata proprio dalla natura difettiva del verbo, rischia di interrompere la fluidità espressiva della conversazione a tal punto che, dinanzi alla perplessità sopraggiunta, l'incertezza del parlante determina che la frase risulti inconclusa, come inconcluso, di conseguenza, potrà risultare anche il senso dell'enunciato (Boyé & Cabredo, 2010: 46).

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare precedentemente, i verbi difettivi vengono spesso annoverati tra quei verbi dotati di un paradigma incompleto (Elvira, 1993: 575), com'è possibile tra l'altro evincere dalle diverse classificazioni grammaticali e lessicografiche prese in considerazione in questa sede. La difettività può essere il risultato di fattori diversi, fra cui: a) semantici (il significato del verbo provoca incongruenza specialmente in alcuni tempi o persone); b) lessicali (vengono conservate soltanto certe forme lessicalizzate di verbi in gran parte caduti in disuso); c) morfo-fonologici (la carenza di certe

forme flessive è determinata da fattori esclusivamente formali). L'anomalia del difetto colpisce tutta o soltanto una parte della coniugazione, potendo ledere, a seconda dei casi, l'integrità di alcuni tempi o modi, come vedremo più avanti.

Oltre a quelli appena descritti, esistono anche altri fattori in gioco. Molte forme verbali, ad esempio, non sono mai esistite. Altre, invece, sono escluse dalla lingua comune, com'è il caso «[...] di verbi arcaici, in uso solo in poesia» (Serianni, 1992: 396), o sono cadute in disuso, in tempi anche recenti¹. Alcuni verbi, proprio a causa del loro andamento “zoppicante”, sono passati ad occupare un posto privilegiato nell'ampia schiera dei verbi usati sporadicamente e soltanto in ambiti molto specialistici. Possiamo peraltro affermare che è la stessa irregolarità che porta questi verbi ad una sorta di emarginazione, e il loro utilizzo è spesso affidato più all'intuito del parlante che alla sua consapevolezza.

In questo studio prenderemo in considerazione soltanto alcune voci difettive. A questo scopo si è raccolto un piccolo corpus, risultante dal lavoro di ricerca realizzato soprattutto in rete e con l'ausilio di dizionari, sia online sia cartacei. Analizzeremo alcune anomalie, soltanto le più evidenti, e le collocheremo in uno schema riassuntivo da noi predisposto, distribuendole secondo una scala di difettività da noi elaborata. Infine, anche se questo primo contributo vuole essere soltanto orientativo, proporremo un confronto con la lingua spagnola, mediante esempi concreti che hanno la funzione di offrire al lettore soltanto spunti di riflessione, magari in vista di futuri approfondimenti.

2. Caratteristiche e classificazione

Senza pretesa di esaustività né di universalità, proponiamo una nostra classificazione dei verbi difettivi basata principalmente su criteri quantitativi e qualitativi riguardanti i fenomeni morfologici più comuni. L'elenco completo dei verbi selezionati nel nostro corpus è stato diviso in quattro categorie, a seconda del grado di difettività, considerando bassa quella in cui abbiamo riscontrato meno elementi di irregolarità e alta quella in cui questi sono più elevati.

1 In generale, appare fondamentale un approccio di tipo diacronico, che qui per ragioni di spazio non potremo adottare, mediante il quale verificare l'iter storico di ogni singolo verbo.

Tabella 1. Classificazione della difettività

DIFETTIVITÀ BASSA	1. Verbi che, pur avendo una coniugazione completa, presentano un certo livello di difettività. Notevole la presenza di verbi arcaici caduti in disuso o che rientrano tra quelli ricorrenti in alcuni settori, in particolare nella lingua del diritto e dell'amministrazione: <i>esigere, ostare, permanere</i> .
DIFETTIVITÀ MEDIO-BASSA	2. Verbi più spesso utilizzati nei tempi semplici (ad es., <i>occorrere, competere</i>) e privi di part. pass. Talvolta si usano soltanto alla 3ª pers. sing., come alcuni verbi cosiddetti "metereologici": <i>grandinare, piovere, nevicare</i> .
DIFETTIVITÀ MEDIA	3. Verbi per lo più appartenenti alla 3ª coniugazione (come <i>abolire, aggredire, adire</i>). Altri utilizzati soltanto alla 3ª pers. sing. e pl., <i>prudere, urgere, vigere</i> . Alcuni verbi privi del part. pass. (ad es., <i>incombere</i>).
DIFETTIVITÀ ALTA	4. Verbi usati solo nei tempi di aspetto durativo o imperfettivo (come <i>solere</i>). Verbi utilizzati solo all'infinito. Alcuni verbi il cui participio agisce spesso in funzione aggettivale o sostantivale (ad es., <i>delinquere</i>).

3. La difettività dei verbi italiani

Come dicevamo poc'anzi, in italiano la difettività può riguardare l'intera coniugazione o soltanto una sua parte, come del resto può interessare soltanto alcuni tempi o modi. È comprensibile, quindi, la necessità di fare un po' di chiarezza in questo quadro molto articolato.

3.1. Verbi a difettività bassa

In questo gruppo riscontriamo la presenza di alcuni verbi che già a una prima verifica possono essere ascritti a un grado di difettività *basso*. Alcuni di essi si trovano con certa frequenza nella lingua comune, mentre altri sono di uso specialistico (com'è il caso del verbo *prosternere*). Appartengono a questa categoria i seguenti verbi: *ardire, arrogare, atterrare, consumere, esigere, espandere/spandere, fallare, fendere, fungere, marcire, mescolare, ostare, pendere, permanere, prosternere, secernere, usucapire, transigere*. Analizziamone alcuni. *Consumere* (dal lat. *consumere*, comp. di *con-* + *sumere* – prendere), «adoperato solo nelle forme *consumsi, consumse, consumsero* del pass. rem., nel part. pass. *consumto* e nei tempi composti» (Treccani), condivide la stessa radice etimologica del verbo *consummare*. Il part. pass. *consumto* ha valore aggettivale. Rientra in questa tipologia di verbi a bassa difettività anche *espandere* (*Tutto il suo corpo, nel tardivo fermento della verginità, si era arricchito ed espanto*, D'Annunzio). Nel linguaggio tecnico è

oggi usato l'aggettivo *espanso*: «di sostanza, spec. Aeriforme, che si è dilatata: *i gas e.*; spiegato, aperto: *capitello corinzio a foglie e.*; *calice, vaso e.*, che apre molto nella parte superiore» (Treccani); usato anche per definire un tipo di resine sintetiche a bassa densità. Tra gli altri verbi di questo gruppo citiamo anche *permanere*, dal lat. *permanĕre*, il cui part. pass. *permaso* è certamente di uso limitato (*In generale, nel corso del primo trimestre, sono permase, tuttavia, incertezze legate alle ridimensionate prospettive di crescita dell'economia globale*²), mentre *permanso* è ormai in disuso. Il verbo *secernere* (part. pass. irregolare *secreto*), da cui *secernente*, piuttosto comune in ambito scientifico: *L'adenoma ipofisario non secernente (non-functioning pituitary adenoma o NFPA)*³. Il verbo *transigere*, di uso limitato (soprattutto all'inf. e all'indicativo pres.), possiede comunque una coniugazione completa. È un termine di uso specifico, specie nel diritto civile e amministrativo, mentre nel linguaggio comune può assumere il significato di 'venire a un accomodamento, a un patto'. Il part. pres. è *transigente*, utilizzato anche come aggettivo, e il part. pass. *transatto*, certamente meno diffuso. In uso in contesti specifici, vedi notarile e amministrativo, troviamo il verbo *arrògere*, nel significato di 'chiedere' o 'attribuire', le cui forme dell'imperativo *arròge* o *arrògi* hanno «valore avverbiale di 'per di più, inoltre'». Il part. pass. *arròto* è anche sostantivo con significato proprio di 'impiegato aggiunto a un magistrato' (Treccani). Di uso specialmente burocratico è il verbo *ostare* 'ostacolare'. L'espressione *nulla osta*, o *nullaosta*, assume il significato di 'niente si oppone', spesso in documenti legali in cui «si attesta l'inesistenza di contrarietà o impedimento» (Treccani). Il verbo *fungere*, con il significato di 'esercitare un ufficio' o 'adempiere una funzione', come pure nell'accezione di 'fare le veci (di qualcuno/qualcosa)', ha un uso limitato agli ambiti amministrativi; si veda anche il part. pres. *fungente* e il pass. *funto*: *un patrimonio importante che negli anni ha funto da ammortizzatore sociale per la comunità*⁴. Del verbo *fendere*, anch'esso regolare in tutta la sua coniugazione, conosciamo la forma del part. pass. *fenduto*, a cui va aggiunto però *fesso*: *il suono fesso di una campana*. Il part. pass. di *esigere* (da cui anche l'aggettivo *esigente*), *esatto* ha oggi un uso quasi esclusivamente burocratico (*l'interessata, come si assume, ha esatto tale somma senza impiegarla*⁵).

2 Uno dei rari esempi nella *Relazione di gestione trimestrale*, <<https://www.mediolanumgestionefondi.it>>.

3 <<https://www.endocrinologiaoggi.it/2011/09/adenoma-ipofisario-non-secernente-nfpa/>>.

4 <<https://www.loradibrindisi.it/2020/03/il-brindisi-esce-imbattuto-dalla-tana-della-capolista-le-pagelle-di-luigi-rubino/>>.

5 <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1969/05/21/069C0089/s1>>.

3.2. Verbi a difettività medio-bassa

Su un grado leggermente più alto di difettività troviamo alcuni verbi caratterizzati dall'assenza del part. pass. È il caso di *competere*, *concernere*, *convergere*, *cernere*, *dirimere*, *discernere*, *divergere*, *esimere*, *fulgere*, *indulgere*, *scernere*, *splendere/risplendere*, *stridere*, *suggere*. Particolarmente interessante l'uso di alcuni verbi fra quelli segnalati in contesti comuni, com'è il caso di *competere*, che manca del part. pass., ma ha una coniugazione piuttosto regolare in tutti i tempi e modi (semplici). Il part. pres. *competente* può essere utilizzato sia come aggettivo sia come sostantivo, anche con il significato di 'colui o colei che partecipa a una competizione sportiva'. Nonostante la mancanza delle forme composte, non mancano i casi in cui invece se ne fa uso: *Tanti atleti hanno competuto con rispetto reciproco e stima*⁶. Il verbo *dirimere*, dal significato ormai in disuso di 'dividere' (*Dirimendo del fior tutte le chiome*, Dante), oggi è particolarmente utilizzato nel senso di 'risolvere' o 'interrompere, troncando una controversia' (Treccani). Il part. pres. *dirimente* è usato anche come aggettivo e nella locuzione specialistica *impedimenti dirimenti*. Il verbo *discernere* ricorre nel significato comune di 'vederci chiaro, intendere, con la vista e con l'intelletto', 'distinguere o giudicare', ad esempio nel linguaggio pastorale: *Come scrive Papa Francesco «Quando si tratta di discernere la propria vocazione, è necessario porsi varie domande»*⁷. Un caso molto noto, a cui abbiamo già fatto cenno in precedenza, riguarda il verbo *splendere*. È corretto dire *splenduto*: l'uso del part. pass., tra l'altro letterariamente molto "gettonato", ha un senso di 'accentuata nobiltà, come si legge in un articolo della sezione "Domande e risposte" del portale Treccani⁸. La realtà però è un'altra: converrebbe ammettere che si tratta di una forma verbale obsoleta, destinata a un uso squisitamente letterario.

3.3. Verbi a difettività media

Tra i verbi a difficoltà *media*, segnaliamo la presenza di alcuni difettivi che contemplano per lo più un uso limitato alla 3^a pers. sing. o pl. dei tempi semplici. Fanno parte di questo gruppo i verbi *addirsi*, *aggradare*, *tangere*, *aulire*, *incombere*, *prùdere*, *soccombere*, *tangere*, *urgere*, *vertere*, *vigere*. *Addirsi* 'convenire, essere adatto' si usa appunto soltanto nella 3^a e 6^a pers., soprattutto all'indicativo e al congiuntivo. Il part. pass. *addetto* è usato soprattutto come sostantivo, con

6 <<https://www.taekwondotoscana.it/articoli/page/18/>>.

7 <<https://vocetempo.it/giovani-e-vocazione-itinerari-di-discernimento/>>.

8 <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/domande_e_risposte/grammatica/grammatica_219.html>.

il significato di ‘incaricato, colui a cui viene assegnato un compito’. Per quanto riguarda l’uso del verbo *tangere* (‘toccare’, in senso proprio e figurato), riscontriamo l’esistenza di alcune forme all’indicativo pres. (*tango, tangi, tange*) – *I son fatta da Dio, sua mercé, tale / Che la vostra miseria non mi tange* (Dante) –; mentre il part. pres. *tangente* ha assunto un significato proprio, il part. pass. *tanguto* è caduto in disuso. Il verbo *prudere* (*provocare prurito*) si usa solo alla 3ª pers. sing. e pl., così come *incombere* e *soccombere*, che mancano dei tempi composti. Anche se a rigore non abbiamo la forma *soccombuto*, è comunque possibile trovarne qualche occorrenza: *Per analizzare SARS-CoV-2 al livello del tessuto, gli scienziati hanno esaminato [...] pazienti che hanno soccombuto a COVID-19*. Legittimo invece è l’uso del part. pres. *soccombente*, soprattutto come aggettivo e sostantivo. Nel caso del verbo *vigere* la difettività riguarda il part. composto, che non esiste. Lo troviamo invece, in 3ª pers., spesso in enunciati di proibizione o avvertimento: *Vige il divieto di sosta, di sorpasso, di parcheggio, ecc.*

3.4. Verbi a difettività alta

In questa quarta categoria abbiamo inserito alcuni fra i verbi difettivi più “impertinenti”. Essi non seguono nessuno dei modelli finora indicati: in alcuni casi la “configurazione” del difetto è aleatoria, senza uno schema fisso. Rientrano in questa categoria *aulire, calére, delinquere, fèrvere, licere, lùcere, mól-cere, rècere, redíre, rièdere* e *solere*. In alcuni casi si tratta di verbi anche molto comuni che vengono utilizzati soprattutto all’inf. Appartengono a questa categoria alcuni verbi di tradizione letteraria, i più arcaici e praticamente anche i più dimenticati dalla lingua italiana attuale. Il verbo *fèrvere* possiede soltanto poche voci: all’indicativo pres. *ferve, fervono*, all’imperf. *ferveva, fervevano*, nonché il part. pres. *fervente* e il gerundio *fervendo*. Il verbo *rècere* (da *reicère, o iacère, ‘gettare’*), sinonimo elevato e raro di ‘vomitare’ (Treccani), è utilizzato all’inf. *Solère*, all’indicativo pres. *io soglio, tu suoli, lui/lei suole*, all’indicativo imperf. *solevo, solevi* (anch’esso completo), al congiuntivo pres. *soglia, sogliamo, sogliate*. Il congiuntivo imperf. *solessi*, il part. *sòlito* ed il gerundio *solendo*. Le voci mancanti in questo caso sono sostituite dalla locuzione *essere solito/i*. Il verbo *aulire*, di uso soprattutto poetico, può ricorrere al pres. o all’imperf. indicativo, nelle prime tre persone *aulisco, aulisci, aulisce* e nella 3ª pl. *auliscono*, al part. pres. *aulènte* (anche nell’accezione aggettivale) e al gerundio *aulendo*. Il verbo *delinquere* si limita a pochissime voci. Il part. *delinquito* è considerato dal vocabolario Treccani antico e raro, ma del suo utilizzo possiamo trovare diversi esempi

nella lingua dei quotidiani. Note a tutti le locuzioni di natura legale *istigazione a delinquere o associazione a/per delinquere*.

Degli altri verbi elencati in precedenza possiamo dire che le loro imperfezioni sono piuttosto comuni: il verbo *calére* ('eccitarsi', 'stare in apprensione') è utilizzato soltanto alla 3ª pers. sing. del pres. indicativo, *cale*, dell'imperf., *caleva*, del pass. remoto, *calse*, e poi all'inf. *calere*, al part. pres. *calente* e al gerundio *calendo*. Del verbo *licere*, poetico, è possibile imbattersi solo nella voce *lice*. È ugualmente limitato l'uso del verbo *lúcere* 'risplendere', se non nel noto proverbio *non è tutt'oro quel che luce*. Del verbo *mólcere* conosciamo soltanto la 3ª pers. del pres. indicativo e dell'indicativo imperf. Raramente lo si trova nelle forme del pass. remoto *mólsi*, o *mulsi*, comunque limitate all'ambito poetico. Nel significato di 'lusingare, dare un piacere all'animo, o al cuore', resta famosa la citazione petrarchesca *colui che punge e molce*, ovvero l'Amore.

4. Verbi difettivi a confronto

Abbiamo fin qui tracciato un quadro sintetico dei principali verbi difettivi dell'italiano. Per quanto riguarda lo spagnolo, la difettività interessa soprattutto i verbi della 3ª coniugazione. Non è nostra intenzione, in questa sede, approfondire le particolarità dei verbi difettivi spagnoli, anche perché sono tali e tante da richiedere uno spazio ben più esteso. Ci limiteremo soltanto ad evidenziarne alcuni aspetti. In termini generali possiamo dire che la difettività verbale in spagnolo riguarda per lo più alcune persone del paradigma verbale (soprattutto le terze persone); in altri casi interessa alcuni tempi e, molto sporadicamente, alcuni modi, in particolare inf. e part. Talvolta la difettività è da considerarsi quasi come una nuova vita del verbo, sotto forma di aggettivazione o sostantivizzazione: decade l'uso verbale ma cresce il loro utilizzo come aggettivi o nomi; è il caso dei verbi italiani *urgere o delinquere* o degli spagnoli *ungir, curtir* o *embutir*, ecc.

Ad ogni modo, possiamo dedurre che anche in spagnolo la difettività è difficile da prevedere e probabilmente anche da classificare. Utile in questo senso quanto affermato da Elvira, il quale fa chiaramente riferimento alla confusione, dovuta probabilmente alla mancanza di criteri chiari, nell'individuazione degli elementi difettivi:

El intento de resumir y unificar toda esta doctrina gramatical, más que proporcionarnos una imagen nítida y sistemática de la defectividad verbal española, nos produce una impresión de confusión y de falta de criterios claros, en donde no son raras las paradojas y contradicciones que sumen al investigador en una perplejidad constante (Elvira, 1993: 575).

Ci sembra interessante sottolineare a questo punto anche un altro aspetto a nostro giudizio piuttosto chiarificatore, molto utile soprattutto nel tentativo di confrontare le difettività di alcuni verbi in italiano e spagnolo. Come riferito da Ponce de León (2021), la difettività dei verbi è soprattutto legata al riflesso del “vacillamento” del parlante di fronte alle forme verbali adeguate, in quanto, soprattutto nella concitazione della trasmissione del messaggio, questi non è in grado di poter determinare con esattezza se il verbo deve essere coniugato seguendo parametri regolari o meno. Detto vacillamento può addirittura trasformare il verbo relegandolo così ad una precisa categoria difettiva per cui il parlante non sarà capace di distinguere quale delle forme possibili è quella corretta. Nel momento in cui il parlante sarà in grado di riutilizzare correttamente il verbo in questione, questo abbandonerà la sua difettività e recupererà le proprie funzioni.

Nel caso specifico è la relazione che intercorre tra alcuni verbi italiani e spagnoli a richiamare la nostra attenzione. Dopo un’attenta osservazione, possiamo dimostrare analogie e corrispondenze, ma anche anomalie e divergenze, riscontrabili principalmente in verbi utilizzati nell’ambito giuridico-amministrativo, tra quelli da noi presi in considerazione.

Ciò ci ha permesso di dimostrare l’eccezionalità di alcuni verbi e, al tempo stesso, la diversità che contraddistingue il loro comportamento in entrambe le lingue. In tal senso, abbiamo creato una sintetica tavola comparativa, allo scopo di circoscrivere la nostra selezione e quindi verificarne le corrispondenze. Abbiamo diviso la tabella che segue in due parti: a sinistra l’italiano e a destra lo spagnolo. Le definizioni sono tratte rispettivamente dai seguenti dizionari: Treccani e DLE. Gli esempi riportati all’interno di ciascuna tabella sono ripresi per lo più dagli stessi dizionari o dalla rete. Il confronto dei verbi selezionati ci porta a considerare il diverso grado di difettività osservabile in entrambe le lingue.

Tabella 2. Confronto italiano-spagnolo

Verbo a difettività alta	Verbo a difettività bassa
<p><i>Delinquere</i></p> <p>1. Commettere un delitto o delitti: <i>istigazione a d.</i>; <i>associazione per d.</i> (più com., nell'uso corrente, <i>a d.</i>), riunione di più persone a scopo criminoso; <i>tendenza a d.</i>, speciale inclinazione al delitto che trovi la sua causa nell'indole particolarmente malvagia del colpevole o in altre motivazioni variamente teorizzate.</p> <p>2. Nel linguaggio letter. anche, più genericamente, fare il male, peccare: <i>Con quel gigante che con lei delinque</i> (Dante). • Pochissimi usi nei tempi dell'indicativo, congiuntivo, condizionale. Part. pres. delinquente, anche come sost. (v. la voce). Usato per lo più all'inf. pres. Ant. e raro il part. pass. <i>delinquito</i>.</p> <p>Esempio: <i>I destinatari dei provvedimenti sono tutti indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati di natura patrimoniale e tributaria^a.</i></p> <p>Esempio: <i>La decisione deve essere sempre proporzionata non soltanto alle circostanze e alla gravità del reato, ma anche alle condizioni e ai bisogni del soggetto che ha delinquito come anche ai bisogni della società^b.</i></p>	<p><i>Delinquir</i></p> <p>1. intr. Cometer delito</p> <p>Indic. Presente <i>delinco, deliques</i>; Imperf. <i>delinquí, delinquías</i>; Pret. perfecto <i>delinquí/delinquiste</i>; Fut. Simp. <i>delinquiré/delinquirás</i>; Cond. Simp. <i>delinquiría/delinquirías</i>; Subj. Pres. <i>delinca, delincas</i>; Subj. Futuro <i>delinquiré, delinquieres</i>; Subj. Imperfecto <i>delinquiera o delinquierse</i>; Imperativo <i>delinque</i>. Infinito <i>delinquir</i>; Gerundio <i>delinquendo</i>; Partic. <i>delinquido</i>.</p> <p>Ejemplo: <i>La pareja de Zaragoza no ha delinquido al ceder a la niña india, pero no podrá adoptar más^c.</i></p> <p>Ejemplo: <i>Mueller declara ante el Congreso sobre si Trump delinquirió o no, estudio concluye que “algo le pasó a cerebros” de diplomáticos de EE.UU. en Cuba y otros^d.</i></p>
Verbo a difettività media	Verbo a difettività bassa
<p><i>Incombere</i></p> <p>1. Sovrastare, essere imminente o spettare, toccare.</p> <p>2. Spettare, toccare per dovere d'ufficio, e sim.: <i>m'incombe l'obbligo di avvertirvi</i>; <i>non incombe a me il dirglielo</i>. • Part. pres. incombente. Frequente come agg. e anche, con accezione partic., come s. m. Si coniugano soprattutto le terze persone dei tempi semplici: <i>incómbe, incumbéva, incómbono</i>, ecc. Gerundio <i>incombendo</i>. Manca il part. pass. (ma si veda il secondo esempio)</p> <p>Esempio: <i>[...] nel caso in cui la sottoscrizione non sia “quella del capo dell'ufficio titolare”, ma di altro funzionario, incombe all'Amministrazione dimostrare, in caso di contestazione, l'esercizio del potere sostitutivo^e.</i></p> <p>Esempio: <i>La Merkel ha incumbuto sulla scena globale dal 2005, contribuendo a guidare l'UE attraverso la crisi della zona euro e aprendo le porte della Germania alle migranti [...].^f.</i></p>	<p><i>Incumbir</i></p> <p>1. intr. Dicho de una cosa: Corresponder a alguien, o ser responsabilidad suya.</p> <p>Presenta una conjugación regular.</p> <p>Ejemplo: <i>Esta Carta señala que el “ejercicio de las responsabilidades públicas debe, de modo general, incumbir preferentemente a las autoridades más cercanas a los ciudadanos”.</i></p> <p>Ejemplo: <i>A la Comunidad recurrente le ha incumbido acreditar el dominio de los terrenos que se reputan en el deslinde objeto de invasión de la vía pecuaria^g.</i></p>

Tabella 2. segue

Verbo a difettività bassa	Verbo a difettività media
<p><i>Ostare</i></p> <p>1. Intr. Impedire, ostacolare, fare opposizione. <i>Io òsto</i>, ecc.; non è usato il Pass. rem. <i>ostai</i>. Il part. pass. è tipico del linguaggio amministrativo <i>ostato</i>, ma in genere è poco utilizzato. Poco usati i tempi composti. Per lo più in frasi negative, nel linguaggio buroc. ‘se non ci sono difficoltà’, ‘se non vi è nulla in contrario’. Di qui la locuz. <i>nulla osta o nullaosta</i> (v.), usata come s. m.: <i>chiedere, concedere il nulla osta</i>. • Part. pres. <i>ostante</i> (ant.), di persona o cosa che è d’impedimento, che si oppone. Agg. <i>ostativo</i>.</p> <p>Esempio: <i>In attesa della Legge quadro nazionale, e poiché il Governo non ha ostato la Legge Regionale della Lombardia, moltissime Regioni italiane stanno per dare vita ad una propria Legge sulla base di quella lombarda^h.</i></p>	<p><i>Obstar</i></p> <p>1. intr. Dicho de una cosa: Ser un obstáculo o un impedimento. U. m. con neg. <i>Su fallo no obsta PARA que mantenga el liderato</i>. Era u. t. c. tr.</p> <p>2. intr. Dicho de una cosa: Ser contraria a otra o estar en contradicción con ella. U. m. neg. <i>Medidas que no obstan a lo dispuesto en el convenio colectivo</i>. Era u. t. c. tr.</p> <p>Ejemplo: <i>Lo dispuesto en los artículos 64 y 67 no obstará para que los Estados miembros autoricen intercambios de información entre las autoridades de supervisión y cualesquiera de las siguientes autoridades o personasⁱ.</i></p>
Verbo a difettività bassa	Verbo a difettività bassa
<p><i>Transigere</i></p> <p>1. Venire a un accomodamento. Con valore estens. o fig., e con uso assol. o intr., cedere su qualche punto. Da cui varî significati tra i quali ‘finirla’, ‘raggiungere un compromesso’. Pres. indic. <i>io transigo, tu transigi</i>, ecc.; pass. rem. <i>transigéi</i> o <i>transigétti</i>, poco com.; part. pass. <i>transatto</i>.</p> <p>2. In diritto civile e amministrativo, venire a una transazione (v. transazione, n. 1 a): <i>t. una lite; la vertenza è stata transatta</i>; part. pres. transigente, anche come agg., disposto a transigere, cedevole, arrendevole (cfr. il contrario <i>intransigente</i>). • Part. pass. <i>transatto</i>. Esten. <i>Transattivo</i>.</p> <p>Esempio: <i>Promuovono e resistono alle liti ed hanno il potere di conciliare e di transigere^l.</i></p> <p>Esempio: <i>In favore dell’A. in due giudizi che vedevano i signori D.M. quali controparti che erano stati transatti ed abbandonati senza che gli venissero liquidati i compensi [...]^k.</i></p>	<p><i>Transigir</i></p> <p>1. intr. Consentir en parte con lo que no se cree justo, razonable o verdadero, a fin de acabar con una diferencia. U. t. c. tr.</p> <p>2. tr. Ajustar algún punto dudoso o litigioso, conviniendo las partes voluntariamente en algún medio que componga y parta la diferencia de la disputa.</p> <p>Ejemplo: <i>El nivel de tolerancia mutua entre nuestros políticos es nulo y la disposición a transigir, inexistente^l.</i></p> <p>Ejemplo: <i>Conforme a los artículos 19 y 415 de la ley de enjuiciamiento civil, las partes pueden transigir sobre lo que sea objeto del litigio y si alcanzan un acuerdo transaccional puede el juez homologarlo^m.</i></p>

Tabella 2. segue

Verbo a difettività bassa	Verbo a difettività alta
<p><i>Usucapire</i> [da <i>usus</i> 'uso', e <i>capere</i> 'prendere'; propr. 'acquistare con l'uso'] (io <i>usucapisco</i>, tu <i>usucapisci</i>, ecc.). Nel linguaggio giur., acquistare per usucapione. Esempio: [...] il proprietario dell'albero non ha usucapito, per effetto del decorso di questo periodo di tempo, il diritto di protendere i rami dell'albero sul fondo confinante^a. Esempio: In altri termini, ben potrebbe accadere (e nella prassi accade spesso) che colui che usucapisce il bene, poi, se ne disinteressa, con il corollario applicativo che, nella sostanza, il bene oggetto di usucapione tornerà a non essere utilizzato^b.</p>	<p><i>Usucapir</i> Del lat. <i>usucapere</i>. I. tr. Der. Adquirir una cosa por usucapion. U. solo en infinit. y en part. <i>Usucapido</i> y con algunas construcciones especiales ser+participio. Ejemplo: No existen requisitos especiales para adquirir bienes y derechos por usucapion. De modo que, siguiendo el articulo 1931 del Código Civil, podrá usucapir quien pudiera haber obtenido los bienes o derechos por otros medios^c. Ejemplo: El dinero no puede ser usucapido: la Generalitat devolverá una herencia^d.</p>

a <<https://www.firenzetoday.it/cronaca/reati-contro-patrimonio-associazione-delinquere.html>>.

b <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/corte_costituzionale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=3&art.versione=0&art.codiceRedazionale=094C0500&art.dataPubblicazioneGazzetta=1994-05-04&art.idSottoArticolo=0>.

c <[https://www.diariodelaltoaragon.es/\(F\(rX4Fg4ItZvWpp-0BsOOUn0XAVylqX7WtFrIIVTyFwqOpyR5NN4MMUQiUsID066PfEzgTgOXhg6cJZSxmho_KQfN71lu5NuWdPhg8R53R6Wf5W2NgyBWg03tLm0jd2qJjWzZq_6_k8yVnK6AzLVZluCXnO-g1\)\)/NoticiasDetalle.aspx?Id=1135394](https://www.diariodelaltoaragon.es/(F(rX4Fg4ItZvWpp-0BsOOUn0XAVylqX7WtFrIIVTyFwqOpyR5NN4MMUQiUsID066PfEzgTgOXhg6cJZSxmho_KQfN71lu5NuWdPhg8R53R6Wf5W2NgyBWg03tLm0jd2qJjWzZq_6_k8yVnK6AzLVZluCXnO-g1))/NoticiasDetalle.aspx?Id=1135394)>.

d <<https://www.dw.com/es/mueller-declara-ante-congreso-sobre-si-trump-delinqui%C3%B3-o-no-estudio-concluye-que-algo-le-pas%C3%B3-a-cerebros-de-diplom%C3%A1ticos-de-eeuu-en-cuba-y-otros/a-49731440>>.

e <<https://www.quotidianogiuridico.it/documents/2020/03/16/nullo-l-accertamento-ici-senza-delega-legittima-da-par-te-del-capo-dell-ufficio>>.

f <<https://suoggi.com/il-protetto-della-merkel-rinuncia-alle-ambizioni-della-cancelleria-dopo-uno-scandalo-di-estrema-destra>>.

g <<https://www.juntadeandalucia.es/boja/2003/194/29>>.

h <<https://www.oltreomagazine.com/site/piugrave-raffinati-accessori-collana-prestigio.html>>.

i <https://lexparency.es/eu/32009L0138/ART_68/>.

j <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=16&art.versione=1&art.codiceRedazionale=098A3857&art.dataPubblicazioneGazzetta=1998-05-25&art.idGruppo=3&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipologiaArticolo=0>.

k <<https://www.studiolegalecoscarella.it/wp-comments-post.php>>.

l <<https://www.lavanguardia.com/opinion/20190916/47375832077/un-verbo-sospechoso.html>>.

m <<https://www.notarisdecatalunya.org/es/legislaci%C3%B3n/conforme-los-art%C3%ADculos-19-415-ley-enjuiciamiento-civil-las-partes-pueden-transigir-sobre>>.

n <<https://ntplusrdiritto.ilsolo24ore.com/art/niente-usucapione-i-rami-fondo-vicino-ACNtIMg>>.

o <<https://www.altalex.com/documents/news/2006/06/22/1-usucapione-nei-limiti-dell-uso-una-tesi-dirompente-e-folle>>.

p <<https://www.conceptosjuridicos.com/usucapion/>>.

q <https://cincodias.elpais.com/cincodias/2018/10/29/legal/1540829403_873078.html>.

5. Conclusioni

Dal nostro studio si evince che un numero significativo dei verbi difettivi qui analizzati ricorre principalmente in alcuni ambiti d'uso specifici, in particolare quello legale o burocratico-amministrativo. Crediamo di aver quantomeno fatto luce sull'importanza di questi verbi e, soprattutto, di aver messo in luce le principali anomalie che li caratterizzano. Abbiamo suddiviso la difettività in quattro gruppi (bassa, medio-bassa, media e alta), osservando che mentre in italiano essa interessa soprattutto i verbi della 2^a coniugazione (*vigere, urgere, transigere, incombere, delinquere, dirimere, concernere, competere*), in spagnolo essa riguarda molti verbi della 3^a coniugazione (*regir, usucapir, urgir, transigir, incumbir, delinquir, dirimir, concernir, competir*).

Si è visto inoltre che la difettività interessa soprattutto le forme composte, nonché alcuni tempi e modi. Abbiamo infatti notato come in presenza di minore difettività aumenta il grado di regolarità della coniugazione, mentre a maggiore difettività corrisponde un minore grado di regolarità. Il contrasto tra italiano e spagnolo, circoscritto ad alcuni verbi impiegati soprattutto in ambito giuridico, amministrativo e burocratico, ha evidenziato in alcuni casi un diverso grado di difettività.

È certamente opportuno segnalare che un maggiore approfondimento dal punto di vista diacronico favorirebbe la comprensione dell'evoluzione di questi verbi. La difettività, in certi casi, offre anche spunti per una riconsiderazione delle mancanze riscontrate. Non sempre infatti è possibile affermare che i verbi difettivi siano per lo più oggi arcaici, destinati a scomparire dall'uso comune o comunque limitati ad ambiti circoscritti, se non addirittura a uno stile ampolloso. In alcuni casi rianalizzare la vita di un verbo ci porta a considerarne la rinascita e la capacità di riadattarsi a nuovi contesti. Quasi come se si trattasse di una sorta di "riconversione", alcuni verbi hanno raggiunto oggi uno *status* diverso, fino a una riconquistata regolarità (è il caso dei verbi *aggregire* e *trasgredire*), pur essendo in passato verbi con un alto indice di difettività.

Bibliografia

- BAERMAN, M. & CORBETT, G. G. (2010). "Introduction: Defectiveness: Typology and diachrony", in M. Baerman, G. G. Corbett & D. Brown (edd.), *Defective Paradigms. Missing Forms and What They Tell Us*, Oxford: Oxford University Press, pp. 1–18.
- BOYÉ, G. & CABREDO HOFFHER, P. (2010). "Defectiveness as Stem Suppletion in French and Spanish Verbs", in M. Baerman, G. G. Corbett & D. Brown (edd.),

- Defective Paradigms. Missing Forms and What They Tell Us*, Oxford: Oxford University Press, pp. 35–52.
- DLE = REAL ACADEMIA ESPAÑOLA (2014). *Diccionario de la lengua española*, versione online, <<https://dle.rae.es/>> [14 febbraio 2022].
- ELVIRA, J. (1993). “Verbos defectivos en español”, en R. Lorenzo Vázquez (ed.), *Actas do XIX Congreso Internacional de Lingüística e Filoloxía Románicas*, Universidade de Santiago de Compostela, 1989, A Coruña: Fundación “Pedro Barrié de la Maza, Conde de Fenosa”, vol. V, pp. 573–580.
- GHEHO, V. (2019). *Prima l’italiano. Come scrivere bene, parlare meglio e non fare brutte figure*, Roma: Newton Compton.
- PATOTA, G. (2006). *Grammatica di riferimento dell’italiano contemporaneo*, Milano: Garzanti.
- PONCE DE LEÓN, R. F. Z. (2021). “Verbos defectivos, entre la regularidad y la irregularidad: el caso de *abolir*”, *Nueva Revista de Filología Hispánica*, 69.1, pp. 261–277.
- SERIANNI, L. (1992). *L’Italiano. I suoni, i segni, le parole, il testo. La norma e l’uso della lingua*, Torino: Archimede.
- SIMS, A. (2015). *Inflectional Defectiveness*, Cambridge: Cambridge University Press.
- SINNER, C. (2010). “Los verbos defectivos en la historia de la gramática española”, en C. Sinner & A. Zamorano (edd.), *La excepción en la gramática española. Perspectivas de análisis*, Madrid-Francoforte: Iberoamericana-Vervuert, pp. 67–108.
- Treccani = ISTITUTO TRECCANI. *Vocabolario online*, <<http://www.treccani.it/vocabolario/>> [14 febbraio 2022].